

Per un'archeologia della passione d'arte africana.

... appunti brevissimi, in divenire ed in ordine sparso.

di Beppe Berna

fra i contemporanei

Gigi l'africain

Nel vasto serraglio italiano dell'arte africana che contempla molti collezionisti, molti *faccendieri* e pochi studiosi (spesso presunti tali) *Djidji l'africain* (il riminese Gigi Pezzoli) appartiene ad una specie ormai unica, a rischio d'estinzione.



Dato per vero che tendiamo a valutare gli altri sulla base delle affinità (culturali, in questo campo), il caso del suddetto 'esemplare' fa da subito eccezione.

In una frequentazione non costante ma quasi trentennale abbiamo sfiorato più volte la rissa (...verbale per fortuna!) sui temi della post-tribalità che *Djidji* ha meditato nelle prolungate frequentazioni dell'Africa contemporanea o su quello, più interiore, della sua indifferenza nei confronti del divenire del collezionismo d'arte africana (che, per contro, mi ha sempre affascinato).

Mi sono però costantemente trovato a vedere in lui una capacità di valutazione, di analisi e di scelta così entusiasta da spingerlo a pronunciare quella frase "... è bellissimo" che nessun collezionista si lascerebbe sfuggire prima di un acquisto.

Citazione da mercante: rarissima specie di cliente che da soddisfazione!

Un'altra grande virtù, al limite del difetto, di *Djidji l'africain* è la totale disponibilità a collaborare, con estrema modestia ed in totale disinteresse, a mettere in contatto le sue inesauribili amicizie o a disposizione i suoi 'amati gioielli'; tutto questo affiancato dall'inusuale capacità di non prendersela troppo per le tante mostre concepite di cui altri acquisivano il merito, sempre fedele al principio mutuato dall'adagio romagnolo che recita "non prodigarti per gli altri se non sei in grado di reggerne l'ingratitude".

Bravo Djidji!

Faccio mia una tua citazione africana per guardare l'arte africana:

... pour le plaisir des yeux.

Beppe Berna, a Bologna, nel mese di Ottobre del 2010.

Privacy assoluta!